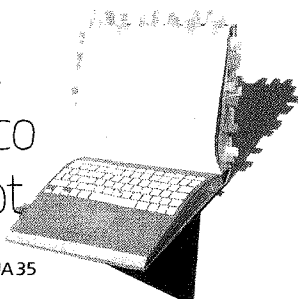


## IL PC CREATIVO

Premio letterario,  
romanzo nipponico  
scritto da un robot



Carlo Pizzati A PAGINA 35

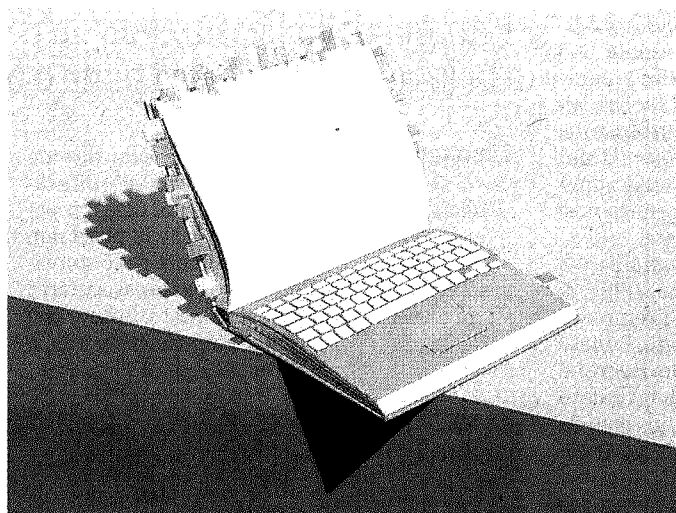
# Se il computer contende all'uomo anche i concorsi letterari

In Giappone il romanzo scritto da un robot è stato selezionato per un premio. L'intelligenza artificiale ora è anche creativa

CARLO PIZZATI

**F**inora potevamo stare tutti tranquilli, credendo che la minaccia all'umanità dell'intelligenza artificiale avrebbe sempre incontrato un limite umano invalicabile: la creatività. Ma ora che un romanzo giapponese scritto da un robot con l'aiuto di una squadra di scienziati è riuscito a superare uno dei quattro livelli di un premio letterario, il mondo della letteratura e della cibernetica comincia a preoccuparsi davvero.

Va bene, il titolo è un po' ovvio, visto che il romanzo-bot in questione si chiama: *Il giorno in cui un computer scrive un romanzo*. Gli autori umani del programma, Hitoshi Matsubara e la sua squadra dell'Università del Futuro di Hakodate, hanno ammesso che il loro coinvolgimento è almeno l'80% dell'opera. Matsubara e colleghi hanno scelto parole e frasi da un romanzo già esistente e hanno fornito idee di trama e personaggi, ma alla fine è stato davvero il robot a scrivere il testo che ha passato l'esame del premio letterario Nikkei Hoshi Shinichi, dedicato al famoso scrittore di fantascienza Hoshi Shinichi, autore di (guarda caso) *Il robot furbetto*.



GETTY

Il premio Hoshi Shinichi è aperto a tutti, compresi «i programmi di intelligenza artificiale e altri non-umani». I testi sono presentati in forma anonima, dunque i giudici non sanno quali siano scritti da un software. Su 1450 manoscritti presentati, 11 sono stati scritti da programmi e non da umani. *Il giorno in cui un computer scrive un romanzo* è il primo a passare questa sorta di test letterario di Turing, l'esame per determinare se un computer è in grado di pensare, ideato nel 1950 da uno dei padri dell'informatica. Il famoso test di Turing serve a stabilire se una fonte intervistata per iscritto sia un

essere umano oppure un programma software. La macchina in grado di superare questo test può essere definita come macchina intelligente, secondo lo scienziato britannico.

«Sono rimasto sorpreso da questo libro», ha ammesso il romanziere Satoshi Hase. «È un romanzo ben strutturato. Ma ha ancora dei problemi da superare per vincere il premio, come ad esempio la descrizione dei personaggi». Che è proprio uno degli aspetti della scrittura dove bisogna esercitare una capacità di empatia e non solo tecnica.

Forse questo libro, la storia di un computer che scrive un

romanzo, non riuscirà a passare i prossimi livelli. Ma un record è stato infranto e apre ad altre possibilità creative dell'intelligenza artificiale. In questo ambito ha già sorpreso il programma Google «AlphaGo», che è riuscito a battere il campione Lee Sedol al gioco di Go, molto più complesso degli scacchi.

È vero che il software incorporava il repertorio dello stesso Sedol, e quindi il robot ha vinto in maniera non-creativa, ma imitativa. Ma quella che si pensava essere un'altra frontiera umana inespugnabile è stata conquistata. Nei giorni scorsi, Microsoft è stata invece costretta a sopprimere il suo chat-bot Tay, avatar di una ragazza che nell'arco di un giorno è diventata una voce razzista, anti-femminista e negazionista dell'Olocausto. Ma perché? Perché formava le sue opinionitweet basandosi sull'attacco di un gruppo di troll che la nutrivano di idee virulente, rivelando così che, a oggi, il ruolo degli umani che danno forma al programma di intelligenza artificiale è ancora, appunto, all'80%. Ma per quanto?

A questo proposito, fa venire la pelle d'oca leggere le ultime parole del romanzo-bot che ha passato il test giapponese: «Il computer, dando priorità al perseguimento della propria felicità, smise di lavorare per gli umani».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI